

allo scopo di aumentare la conoscenza, la protezione e il risparmio della risorsa acqua;

la condizione mondiale dell'accesso all'acqua è drammatica sia in termini di condizioni fisiche del ciclo profondamente alterato che di diritto all'accesso;

solo il 20 per cento della popolazione mondiale ha accesso presso la propria abitazione ad acqua potabile;

è in corso un processo di accaparramento e privatizzazione delle risorse idriche da parte di multinazionali che rappresenta un rischio concreto per il diritto all'esistenza per milioni di persone;

nel corso del 2003 sono previsti numerosi incontri e convegni internazionali;

è necessario che il Parlamento italiano esprima un giudizio critico sul *World Water Forum* per il modello ademocratico di indizione dello stesso centrato sul Fondo Monetario Internazionale e per i suoi contenuti così come denunciato dai movimenti che infatti hanno deciso di non parteciparvi —:

impegna il Governo a:

contrastare ed evitare, sia in sede nazionale che internazionale, la privatizzazione dei servizi idrici;

a promuovere e sostenere l'utilizzo comune equo e sostenibile dell'acqua dei bacini fluviali e idrici transnazionali che occupano territori di più Stati in particolare nel Medio Oriente e in Africa, evitando atti unilaterali, prevenendo conflitti e superando contestazioni;

contestare la costruzione di nuove grandi dighe proponendo contestualmente la moratoria di quindici anni per la costruzione di nuove grandi dighe;

a sostenere i piani nazionali di lotta alla siccità e alla desertificazione nei Paesi africani nonché gli interventi di lotta alla povertà coerenti con i citati piani;

a valutare l'istituzione di una *water tax* per finanziare progetti e interventi in

ambito internazionale per garantire l'accesso all'acqua, istituendo un canone a carico dei titolari di concessione di acque minerali commisurato al quantitativo di acqua estratta da destinare per una quota non inferiore al 50 per cento ad un fondo di cooperazione allo sviluppo in materia di risorse idriche;

contribuire alle trattative internazionali: sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità; affermando in esse l'acqua come patrimonio vitale comune di tutta l'umanità e il diritto di accesso all'acqua, in particolare all'acqua potabile, nella quantità e qualità necessaria indispensabile alla vita delle comunità, attraverso un piano per l'accesso paritario e l'equa distribuzione delle risorse idriche mondiali e l'esclusione della fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi (GATS);

a finalizzare gli interventi alla cooperazione allo sviluppo finanziati nel 2003 o impostati per gli anni successivi anche alla garanzia del diritto all'accesso all'acqua;

a inviare al Parlamento entro il 31 marzo 2003, un documento sulle iniziative italiane per la lotta alla siccità e alla desertificazione, in particolare in Africa, in vista della Conferenza delle Parti della Convenzione ONU prevista per il settembre del 2003.

(7-00197) « Mantovani, Vendola, Russo Spena ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio 2003, il quotidiano *Corriere della Sera* ha pubblicato in prima

pagina, a firma del giornalista Gian Antonio Stella, un articolo intitolato « Ritornano gli arbitrati d'oro per i giudici *double face*. Il capo di gabinetto del premier chiamato a dirimere un conflitto tra privati e Farnesina ». Nell'articolo, fra l'altro, sostanzialmente si afferma che:

1) numerosi magistrati del TAR e del Consiglio di Stato hanno presentato ricorso al TAR del Lazio, quale giudice di primo grado, avverso le determinazioni assunte dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa in materia di incarichi extraistituzionali;

2) numerosi magistrati amministrativi, pur essendo in posizione di fuori ruolo come giudici ed in servizio presso altre Amministrazioni pubbliche, continuano a percepire a carico della Giustizia amministrativa il trattamento economico loro riservato quali magistrati;

3) il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri — alla richiesta inoltrata dal Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa sui compensi corrisposti al medesimo Segretario e ad altri magistrati impegnati in attività di collaborazione con il Governo — ha opposto un diniego adducendo esigenze di tutela della riservatezza;

in data 21 gennaio 2003 il *Corriere della Sera* ha pubblicato una lettera del dottor Antonio Catricalà, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, contenente alcune precisazioni cui l'autore dell'articolo sopra citato ha replicato confermando quanto già pubblicato;

sempre in data 21 gennaio 2003 il Garante per la protezione dei dati personali, professor Stefano Rodotà, con una nota resa pubblica dalle agenzie di stampa e ripresa sul *Corriere della Sera* del 22 gennaio 2003, sotto il titolo « Arbitrati d'oro, il garante per la Privacy favorevole alla trasparenza », ha ricordato che « la specifica disciplina in materia di pubblicità delle situazioni patrimoniali è chiaramente ispirata a criteri di trasparenza, come si evince anche dai numerosi provvedimenti, pareri e comunicati stampa

dell'Autorità dell'ultimo quinquennio, relativi ad amministrazioni statali e regionali, istituti ed enti pubblici, altri enti locali, società a capitale pubblico, aziende autonome e speciali, concessionari di servizi pubblici, magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, dirigenti, equiparati e altri manager pubblici. Tali disposizioni — ha precisato il Garante — sono peraltro antecedenti alla legge sulla privacy del 1996 e non sono state da essa modificate, né sono con essa incompatibili. La stessa legge sulla *privacy* ha previsto anche che le pubbliche amministrazioni possano comunicare tra loro informazioni di carattere personale quando ciò sia necessario per lo svolgimento di funzioni istituzionali » —:

se corrisponda al vero quanto citato al punto 1) della premessa e, in particolare, se non si intenda adottare iniziative normative tali da assicurare una composizione del collegio giudicante capace, al massimo possibile nel quadro anzidetto, di ridurre gli inconvenienti derivanti dall'essere, quella in questione, l'ultima ipotesi di « giurisdizione domestica » (restando fuori da tale qualificazione la giurisdizione relativa al personale delle Camere, della Corte Costituzionale e della Presidenza della Repubblica, per le quali gioca un ruolo determinante la posizione costituzionale degli organi di appartenenza);

se corrisponda al vero quanto indicato al punto 2) della premessa, tenuto conto che l'autonomia finanziaria di cui è dotato ormai ogni settore della pubblica amministrazione, comporta che lo stesso affronti la spesa indispensabile per il proprio, esclusivo, funzionamento;

quale sia l'orientamento del Governo in merito a quanto affermato dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri — nonostante il citato parere dichiaratamente opposto dell'Autorità di garanzia per la protezione dei dati personali — in ordine alle pretese esigenze di riservatezza addotte a ragione del diniego di comunicazione di dati relativi al trattamento economico del personale di magistratura con incarichi presso i Ministeri;

se, in fine, corrisponda al vero la notizia, riferita nell'articolo del *Corriere della Sera* citato in premessa circa l'attribuzione della presidenza di un Collegio arbitrale al Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, relativamente ad una controversia in cui era parte il Ministero degli affari esteri, nel momento in cui lo stesso Ministero era affidato, *ad interim*, al Presidente del Consiglio dei ministri.

(2-00611) « Soda, Boato, Fanfani ».

*Interrogazione a risposta orale:*

SINISCALCHI, CENNAMO, MARONE, DIANA, PETRELLA, BONITO e CARBONI.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*  
— Per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia Castelli nel corso di recenti pubbliche esternazioni della magistratura ha annunciato anche in maniera esplicita quelle che, ad avviso degli interroganti, sembrerebbero essere forme di autentica persecuzione nei confronti di alcuni magistrati indicati come portatori di idee di sinistra denunciando pretesi loro comportamenti di carattere assolutamente privato e personale e di nessun rilievo né disciplinare né professionale;

gli accenti minacciosi del ministro hanno consentito ai giornali di individuare i destinatari di tali assurde iniziative in due magistrati napoletani di riconosciuta professionalità e correttezza;

appare del tutto censurabile il sostanziale disprezzo per le istituzioni e l'abuso dei propri poteri espresso dalle modalità e dal contenuto delle dichiarazioni del Ministro;

ad avviso degli interroganti è necessario che il Governo prenda le distanze da quanto preannunciato dal ministro e dai metodi utilizzati dallo stesso —:

quale sia la posizione del Governo a tal riguardo. (3-01839)

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Soprintendenza regionale Marche per i beni e attività culturali in data 22 ottobre 1996, ha prescritto la conservazione dell'immobile denominato « La Cattedrale » che insiste nell'area industriale *ex Fim* e in data 29 agosto 2001, ha sottoposto a tutela ai sensi dell'articolo 2, comma 1 lettera *a*) decreto legislativo n. 490 del 1999, il medesimo immobile;

nella seduta della Conferenza dei Servizi del 16 settembre 2002, l'Arpam di Ascoli Piceno e le amministrazioni competenti hanno espresso parere favorevole al progetto preliminare di bonifica che prevede l'abbattimento totale de « la Cattedrale », mentre la Soprintendenza regionale ha espresso parere contrario;

il comune di Porto S. Elpidio ha impugnato dinanzi al Tar Marche il provvedimento della Soprintendenza e attualmente sono in corso le indagini del collegio peritale nominato dallo stesso Tar;

il comune di Porto S. Elpidio con nota n. 26265 del 14 ottobre 2002, ha richiesto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14-*quater*, comma 3, legge n. 241 del 1990, la pronuncia del Consiglio dei ministri in merito al dissenso espresso dalla Soprintendenza Marche in relazione al progetto preliminare della bonifica in oggetto che prevede l'abbattimento totale de « la Cattedrale » —:

come intendano intervenire in merito a tale vicenda relativa alla demolizione di un bene vincolato al fine della bonifica dell'area su cui esso insiste nell'ambito di un progetto di bonifica che non ha esaminato soluzioni progettuali alternative alla demolizione, corredate dai relativi costi, così come espressamente richiesto dal decreto ministeriale n. 471 del 1999, senza aver verificato con adeguate indagini statiche e strutturali la reale stabilità della struttura, e che oltretutto prevede l'abbat-

timento dell'immobile valendo su una norma urbanistica che invece prevede il mantenimento della struttura. (4-05166)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

MARAN e MARTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio 2003, intorno alle 8,30, il peschereccio « Eclisse » di Marano Lagunare (Udine), impegnato in una battuta di pesca in alto mare, all'altezza del Golfo di Pirano, è stato bersagliato da una decina di colpi di fucile, sparati da una motovedetta croata, che hanno mandato fuori uso l'apparato *radar* dell'imbarcazione italiana;

il 19 aprile 2001 venne mitragliato dai croati il peschereccio « Nuova Giuliana » di Grado (Gorizia) e anche in quell'occasione, la motovedetta croata, anche quella volta proveniente da Umago, prima lanciò due razzi di avvertimento e poi, nonostante il peschereccio avesse invertito la rotta, sparò alcuni colpi ad altezza d'uomo che fortunatamente non ferirono i membri dell'equipaggio;

in entrambi i casi i comandanti dei due pescherecci hanno assicurato di trovarsi in acque italiane —:

quali iniziative abbia assunto il Ministro per chiarire quanto è accaduto lunedì 20 gennaio 2003, per assicurare la necessaria vigilanza e per arrivare alla definizione di un protocollo d'intesa con le autorità croate al fine di rendere sicura la pesca nell'alto Adriatico. (3-01833)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

prima ancora che gli ispettori dell'ONU presentino il loro primo rapporto sull'attività ispettiva svolta in territorio

iracheno, il Presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush ha dichiarato che Saddam Hussein non ha provveduto al disarmo, sicché per gli USA la questione è già decisa, ritenendo formalità inutile la decisione dell'ONU;

per l'ennesima volta gli Stati Uniti d'America manifestano sfiducia e fastidio per l'Organizzazione delle Nazioni Unite, considerata un vero e proprio « inciampo » nel procedere della nuova politica imperiale della più grande potenza del mondo;

indipendentemente dalla volontà popolare, anche un Paese europeo, l'Inghilterra, si è schierata su posizioni bellicistiche del tutto simili a quelle degli Stati Uniti d'America;

è evidente che si pone l'antica e mai risolta questione dell'incapacità europea ad assumere un ruolo originale ed autonomo in un momento tanto delicato come quello che stiamo vivendo, ma è ancor più evidente che l'Organizzazione delle Nazioni Unite non è mai stata « svillaneggiata » tanto gravemente come sta accadendo da sei mesi a questa parte ad opera degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra;

la questione è tanto più seria e grave quanto più si pensa che da essa discende la probabilità di avvio di una rovinosa guerra contro un nemico che ancor oggi non si sa se abbia, o meno, violato le risoluzioni dell'ONU —:

se, nell'ambito dei rapporti interni all'Unione europea, non si ritenga di adottare gli opportuni passi diplomatici per richiamare l'Inghilterra al dovere di valutare in termini di maggiore compatibilità con la posizione continentale la propria politica estera, e se comunque non si ritenga di assumere una posizione ufficiale di sostegno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, la cui legittimità, dal punto di vista del diritto internazionale, non può essere messa in discussione, neppure dagli Stati Uniti d'America e dall'Inghilterra, ancorché determinati, prima ancora che sia esaminato il rapporto degli ispettori, che sarà consegnato il 27 gennaio 2003, a scatenare una guerra contro l'Iraq.

(3-01834)